



Tavolo **EDUCARE**

**Diamo a Cleopatra
quello che è di Cleopatra**



Introduzione

Fin dall'infanzia siamo soggette ai condizionamenti, più o meno consapevolmente. E per sradicare gli stereotipi, dobbiamo iniziare dai bambini e dalle bambine lavorando sulla loro educazione: perché pari opportunità si creano già nell'età della crescita, sviluppando autostima, consapevolezza e fiducia nelle proprie capacità e nelle proprie scelte. Educare è quindi il tema più trasversale: è lo strumento primario per costruire rapporti e relazioni basati sul rispetto delle differenze tra le persone, per formare bambine/i, adolescenti, giovani e adulte/i a modelli alternativi alla cultura prevalente.

Il compito educativo della Città di Torino non può essere compreso solo all'ambito dell'istruzione formale - né solo all'attività educativa rivolta a bambini/e e giovani. Ricordiamo che nel nostro Paese non si è riusciti ad inserire la parità di genere nei contenuti della pur discussa ora di educazione civica (in cui rientra però la valorizzazione dei prodotti del territorio). Inoltre, se l'azione rivolta alle nuove generazioni è probabilmente la più efficace, è anche quella che richiede tempi più lunghi per dispiegare i propri effetti.

Due sono le linee di intervento parallele:

Età scolastica: interventi per la totalità di bambine/bambini, ragazze e ragazzi:

- Educazione formale e non formale nelle fasce 0-6, 7-13, 14-19
- Lotta al bullismo e violenza di genere
- Incentivi per l'accesso alle materie STEM

Età adulta: interventi mirati, dedicati soprattutto alle donne:

- Formazione e cultura di genere nella popolazione adulta
- Lotta al bullismo, mobbing e violenza di genere
- Educazione finanziaria e gestione del risparmio
- Educazione digitale

2. La città e l'offerta educativa, formativa e culturale da 0 a 18 anni

Una città capace di valorizzare l'apporto femminile prevede innanzitutto la costruzione di una comunità più equa, solidale, accogliente, non discriminante e seriamente impegnata nella cura dei più fragili e nell'offrire un'educazione di qualità per tutti. Si tratta di un'impresa imponente che richiede **il coinvolgimento coordinato e sistematico delle diverse agenzie educative e culturali del territorio e ha il suo punto nodale nella scuola e servizi educativi**. Un'azione importante in questa direzione è ampliare l'offerta formativa e educativa per le scuole attraverso il Catalogo del Crescere in Città che oggi non vede tra le sue linee di indirizzo un'attenzione alla questione di genere. Ma altrettanto necessario è creare **una politica educativa e culturale ampia, di carattere trasversale e innovativo**, che racchiuda tutte le forme di educazione formale e informale e le diverse manifestazioni culturali organizzate dalla città in **un rapporto di costante relazione fra enti ed eventi culturali (di cui la città è ricca) e la scuola o le altre realtà educative**. In questo è essenziale una maggiore relazione e progettualità tra assessorati diversi (in particolare, educazione, cultura e giovani). E affrontare il problema della povertà educativa, problema molto sentito nel nostro Paese, che riguarda da vicino anche il cosmo femminile; e non comprende soltanto il campo dell'istruzione ma anche quello della formazione culturale delle famiglie e della società in generale.

2.1. Stato dell'arte

Analisi SWOT



PUNTI DI FORZA

- Impianto amministrativo già avviato per una governance del sistema integrato educativo 0-6 anni
- Una cultura educativa riconosciuta a livello nazionale e internazionale
- Know how importante di un centro comunale di orientamento con operatori formati e strumenti di orientamento (test Arianna) già revisionati
- Presenza di progetti radicati sul territorio di contrasto alla dispersione scolastica
- Torino è stata riconosciuta Città Educativa e, recentemente dall'UNESCO, quale Learning City
- I Patti territoriali e i "nuovi" patti educativi di comunità



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Temi educativi al margine dell'agenda politica da più di un decennio
- Tariffe servizi per l'infanzia (in particolare nidi)
- Personale comunale in forte diminuzione
- Il personale scolastico raramente ha una formazione specifica che consenta di attivare percorsi di orientamento formativo (volti anche al contrasto di stereotipi e pregiudizi, specie di genere, che impediscono scelte libere)
- L'offerta culturale generale dovrebbe essere rafforzata e frutto di un disegno culturale complessivo del Comune e non solo dei singoli assessorati



OPPORTUNITÀ

- Definire un progetto educativo integrato di tutti i servizi educativi della città, pubblici e privati, guidati dall'ente locale
- La collaborazione pubblico-privato può permettere la costituzione di servizi educativi ad hoc per specifiche esigenze familiari e lavorative ampliando l'offerta educativa
- Avvio di collaborazioni tra il Comune e l'Università di Torino per iniziative di orientamento
- Ricostruire la relazione con istituzioni eventualmente anche private (es. Fondazioni) per elaborare strumenti orientativi sempre più affidabili
- L'educazione alla cittadinanza deve diventare ed essere uno dei fondamenti della città



MINACCE

- Una macchina tecnica depauperata
- Personale educativo mai sostituito, con età media elevata e in percentuali importanti prossimo al pensionamento
- Rischio di perdita della cultura educativa costruita nel tempo e che ha fatto diventare Torino Città Educativa
- Necessità di fondi dedicati specificatamente all'orientamento

Sistema 0-6

AZIONI

- 1. Potenziare il sistema educativo 0-6 anni** sotto il profilo pedagogico, organizzativo e della *governance* cittadina.
- Incentivare e rafforzare i legami con l'Università di Torino per la formazione continua di educatori ed educatrici e insegnanti
- Rendere omogenea la formazione in servizio per i lavoratori e lavoratrici del sistema integrato nidi e scuole dell'infanzia
- 4. Promuovere l'occupazione di educatori, anche di genere maschile,** nel servizio educativo
- Potenziare i progetti dei poli 0-6 anni sulla scorta dell'esperienza maturata per farlo diventare un progetto strutturale sul territorio cittadino
- Potenziare il sistema integrato accogliendo nello spazio pubblico soggetti privati che si occupano di prima infanzia e che possono fornire tipologie di servizio per specifiche necessità familiari e lavorative
- 7. Attivare specifiche politiche a sostegno delle famiglie** per incentivare la frequenza al nido di bambine e bambini (ad es. revisione della politica tariffaria per i nidi d'infanzia)
- Sostenere con maggior forza le politiche di supporto al personale educativo sul tema dell'invecchiamento con interventi di tipo psicologico e fisioterapico sul personale e sugli ambienti educativi attraverso una sostituzione di arredi; considerare anche la possibilità di una riconfigurazione lavorativa del personale comunale intorno ai 50/55 anni.

IMPATTO

1. La città coordina l'intera offerta cittadina, e non solo quella dei servizi gestiti direttamente, garantendo maggiore efficienza e una qualità diffusa del servizio sotto il profilo pedagogico.
2. Innescare un processo virtuoso tra Università di Torino e Servizio educativo perché possano lavorare in modo sinergico sia sul campo, che nella ricerca.
3. Una effettiva governance cittadina sul tema della formazione permette di aumentare la qualità del servizio e renderlo omogeneo su tutto il territorio.
4. **Consegnare a bambine e bambini un'immagine di cura che non sia di esclusiva pertinenza femminile**
5. **Creare nuovi posti di lavoro** (educatrici e insegnanti, ma anche tutto l'indotto: assistenti educative/i, addette/i, amministrativi) e **contemporaneamente poter accogliere all'interno di un servizio educativo esigenze familiari specifiche.**
6. Aumentare la platea delle e dei frequentanti i nidi d'infanzia
7. Dal punto di vista del lavoratore e della lavoratrice maggior benessere per un lavoro considerato usurante; per il servizio e l'utenza una maggior efficienza e qualità; per il Comune la possibilità di attuare politiche ampie di riconfigurazione lavorativa utile all'ente stesso.

Orientamento e dispersione scolastica

Per costruire un'opportunità reale di realizzazione personale, sociale e lavorativa per tutti i cittadini e le cittadine, in maniera equa e non discriminante, è necessario prevedere percorsi di orientamento formativo che consentano a tutte le persone una scelta realmente libera e consapevole, coerente con le proprie attitudini, interessi, valori. In particolare, **occorre prevedere un accompagnamento progressivo alla costruzione del proprio progetto di vita, scolastico e poi professionale, nei diversi livelli scolastici**, evitando interventi puntuali limitati ai momenti di "cerniera" al termine della secondaria di primo e di secondo grado. Per raggiungere tale scopo è necessario **attivare progetti in continuità, specie tra scuola secondaria di primo, secondo grado e sistema formativo terziario**; integrare percorsi di orientamento formativo (conoscenza di sé) con momenti di orientamento informativo (conoscenza di quanto offre il territorio); **incrementare l'offerta didattica integrativa**, perché tutti gli alunni e le alunne possano effettuare esperienze arricchenti nei diversi ambiti, a scopo anche orientativo (stimolando interessi in ambiti variati) e promuovere in tutti il consolidamento delle competenze (almeno di base in lingua e matematica), necessarie per poi poter realmente scegliere.

AZIONI:

- 1. Riattivare un servizio comunale di orientamento** (tipo test di Arianna) che provveda a promuovere i progetti di orientamento formativo nelle scuole in maniera coordinata e omogenea sul territorio perché tutti gli allievi e le allieve possano accedere ad un percorso condiviso, con attenzione anche alle fasce deboli, come le studentesse con bisogni educativi speciali (BES), che necessitano di supporti aggiuntivi lungo tutto il percorso, recuperando un importante patrimonio di dati per indirizzare opportunamente le politiche nell'ambito educativo e culturale.
- 2. Offrire percorsi di formazione per gli insegnanti** referenti di orientamento perché siano in grado di realizzare interventi di "educazione alla scelta" (orientamento formativo) e interventi di contrasto mirato degli stereotipi che intralciano le opportunità di scelta.
- 3. Favorire attività integrate tra scuole secondarie di primo e secondo grado** attraverso progettualità che permettano a docenti e allievi di entrambi gli ordini di conoscersi attraverso la compiuta realizzazione di progetti didattici condivisi. A tal scopo possono essere realizzate anche attività di tutoring da parte degli studenti delle superiori rivolti agli allievi e alle allieve più giovani.
- 4. Promuovere percorsi di valorizzazione di tutte le professioni**, provvedendo a contrastare in maniera sistematica pregiudizi e stereotipi. Occorre a tale scopo realizzare interventi di sensibilizzazione verso le materie STEM. Occorre parallelamente restituire dignità a quei percorsi tradizionalmente scelti dalle studentesse (es. professioni socio-psico-educative), fondamentali per la società.
5. Promuovere e coordinare le attività integrative offerte alle scuole tra Comune e Città Metropolitana per tutto il triennio della secondaria di primo grado e il biennio della secondaria di secondo grado, perché possano costituire esperienze preziose anche dal punto di vista orientativo (Es. Summer School di ambito scientifico; laboratori scientifici, artististici, musicali, di scrittura creativa, espressività corporea, giochi logico-matematici e di creatività digitale)
- 6. Promuovere azioni mirate di recupero e potenziamento per gli studenti e le studentesse più fragili** (oggi svantaggiati anche dalla chiusura prolungata delle scuole e dei servizi educativi), attraverso occasioni privilegiate di apprendimento e di rimotivazione, ricche di stimoli.

IMPATTO:

1. Equa distribuzione delle opportunità orientative e formative sul territorio della città metropolitana;
2. Acquisizione da parte degli studenti e studentesse di una maggior consapevolezza rispetto alle scelte da compiere nei momenti di passaggio da un grado di scuola ad uno successivo;
3. Acquisizione da parte di un numero maggiore di studenti appartenenti alle fasce deboli delle competenze necessarie poter proseguire gli studi in linea con aspirazioni e attitudini
4. Costruzione di sistemi di monitoraggio: dati della dispersione al primo anno delle secondarie di secondo grado, valutazione della collocazione in uscita degli allievi che hanno terminato il corso di studi delle superiori;
5. Rivalutazione delle professioni in ambito socio-psico-pedagogico, spesso svalutate e relegate al “mondo femminile”;
6. Costruzione di un sapere condiviso e diffuso in seno al corpo docente in relazione al tema dell’orientamento scolastico.

3. Incentivazione dell’accesso alle materie STEM (Scienze Tecnologia Ingegneria Matematica)

3.1. Stato dell’arte

Il gender gap nelle discipline tecnico-scientifiche è un tema complesso: presenta implicazioni a diversi livelli e in diversi ambiti. Inizia con la costruzione delle identità di genere nei primi anni di vita del bambino, con l’assunzione di ruoli “adeguati” al femminile e al maschile; prende forma nella scuola con la scelta di percorsi coerenti con definizioni identitarie e sistemi di aspettative “standard”; si concretizza nel mercato del lavoro attraverso l’autoesclusione da posizioni occupazionali nei settori informatico, tecnico e scientifico.

Questo svantaggio per le donne prosegue fino alle carriere di ricerca e si traduce in una segregazione orizzontale (minor accesso femminile alle carriere) e verticale (minor accesso ai ruoli apicali).

Infanzia e scuola. La forza degli stereotipi incide sui comportamenti delle bambine/ragazze e condiziona l’apprendimento in specifici ambiti disciplinari. Diverse ricerche confermano ipotesi secondo le quali le bambine all’età di cinque-sei anni sperimentano un’associazione automatica tra genere e discipline scolastiche: in assenza di stimoli che permettano loro di valutare concretamente le proprie potenzialità, associano gli ambiti scientifici al genere maschile e quelli umanistici al genere femminile.

Il rapporto ISTAT sui livelli di istruzione e occupazionali in Italia nel 2019 riferisce dati preoccupanti: il 37,3% degli uomini ha una laurea STEM contro il 16,2% delle donne. Le quote si invertono per le lauree umanistiche: 30,1% tra le laureate e 15,6% tra i laureati.

Questa “segregazione formativa” non deriva da scelte libere ma da condizionamenti. Il condizionamento culturale che esige dalle femmine, fin da piccole, di sviluppare abilità e saperi che potenziano un’intelligenza pratica, organizzativa, relazionale, allontana le ragazze dal mondo “astratto” e speculativo delle materie scientifiche, quasi un lusso che una donna sembra non potersi permettere. Al tempo stesso si deprezza e svaluta attività e saperi dell’area umanistica. **La “libera scelta” priva di condizionamenti stereotipati ha il duplice scopo di ampliare il numero delle donne che accedono alle materie e carriere “scientifiche” e di valorizzare il mondo delle scienze umane e sociali.**

Analisi SWOT



PUNTI DI FORZA

Torino è città universitaria, con grandi centri di eccellenza. Inoltre, molte associazioni ed enti si occupano di iniziative e laboratori nelle discipline STEM.



PUNTI DI DEBOLEZZA

Manca un coordinamento, un centro di raccolta delle idee e delle iniziative che tenga sempre alta l’attenzione sulla parità di genere in campo STEM.



OPPORTUNITÀ

Lavorando sull’autostima delle ragazze e sulle loro abilità, dall’infanzia all’adolescenza, potremo vantare nuovi grandi talenti al femminile e contribuire all’autorealizzazione personale di tutti.



MINACCE

Lo stereotipo è spesso così radicato che si ritiene che non ci siano margini di miglioramento e che tutto debba rimanere in uno stato inerziale.

3.2 Proposte

Per un buon esito è necessaria **l'integrazione di politiche del lavoro, dell'istruzione, della ricerca e della parità a tutti i livelli**. Scuola, famiglia, istituzioni economiche, politiche, accademiche sono parte di una rete di persone, progetti, programmi, risorse e devono interagire per il cambiamento. L'amministrazione comunale, nel quadro delle proprie competenze, è la principale interlocutrice di cittadini e cittadine e costituisce il polo centrale di una rete di istituzioni amministrative, politiche ed economiche di livelli diversi.

DIALOGO CON LE FAMIGLIE ATTRAVERSO LE CIRCOSCRIZIONI E CASE DEL QUARTIERE

Si propone di **attivare nelle scuole giornate di orientamento in cui si dia parola alle donne**, role models, che operano in campo STEM. Oltre alle giornate di orientamento, che le scuole concordano con le università, è fondamentale **raggiungere anche le famiglie attraverso le case del quartiere, i centri di aggregazione giovanile, le circoscrizioni e le imprese**. In queste sedi è necessario ampliare la proposta di laboratori, conferenze, momenti di confronto per rafforzare l'orientamento scolastico.

Ogni centro nevralgico dell'educazione deve ospitare donne lavoratrici che possano raccontare la propria storia e spiegare come la scienza, la matematica, l'informatica e l'ingegneria non siano esclusivamente di prerogativa maschile.

Offrire a ragazze e ragazzi modelli reali di donne che svolgono professioni tradizionalmente maschili, che occupano ruoli manageriali e di coordinamento, significa ampliare il loro immaginario e far sì che possano rispecchiarsi.

MESSA A SISTEMA DI LABORATORI STEM

Il Comune può attivare:

- **la creazione di un hub di esperienze condivise** (un sito, una piattaforma online, la costruzione di una rete) al fine di facilitare la comunicazione e favorire forme di collaborazione peer to peer tra scuole, studenti e famiglie; negli ultimi anni molte associazioni ed enti si sono impegnati nell'attivare corsi e laboratori per bambine e ragazze in ambito STEM. Tuttavia queste iniziative non hanno un centro di raccolta che permetta di valutarne l'impatto sulla parità di genere e veicolarle facilmente sul territorio .
- la promozione di iniziative volte a favorire la partecipazione attiva delle bambine ad attività laboratoriali organizzate dalle o nelle università e dagli enti di ricerca.

- **implementare gli interventi educativi nelle scuole di ogni ordine e grado** sperimentando la partecipazione a gruppi di ricerca in cui la cooperazione prevale sulla competizione e gli errori sono esperienze di apprendimento.
- intervenire, facendo emergere dubbi, ma anche suscitando dibattiti attraverso performances provocatorie, in tutti i luoghi normalmente frequentati da donne (parucchieri ed estetiste in primis, ma anche hamam, luoghi di preghiera, reparti di ginecologia..).

CREAZIONE DI SPAZI DI CONFRONTO PER INSEGNANTI E AUMENTO COMPETENZE DIGITALI

È necessario promuovere, anche localmente, **un'adeguata formazione dei e delle docenti**, un ripensamento sulla loro identità di genere e sui condizionamenti che hanno influito nella loro scelta professionale.

La formazione delle e degli insegnanti dovrebbe anche insistere sull'utilizzo di gruppi di ricerca cooperativa. Tali attività permettono di dimenticare la paura di sbagliare e di vedere gli errori in positivo, come eventi dai quali apprendere: la ricerca, infatti, procede per prove ed errori. Il metodo didattico utilizzato nei laboratori non è irrilevante: occorre favorire il lavoro di gruppo, l'apprendimento attivo, l'utilizzo dell'argomentazione e della discussione collettiva. Il o la docente nelle discipline STEM, opportunamente formato/a, **deve favorire l'interazione in un contesto non competitivo**, lasciare ai bambini/e la libertà di esplorare e condividere in modo neutro rispetto al genere.

Nella scuola primaria e secondaria di primo grado è inoltre importante che le insegnanti siano un esempio per le bambine in merito all'uso delle nuove tecnologie. Occorre quindi richiedere a gran voce il potenziamento delle loro competenze digitali. Pur non potendo agire direttamente sulla formazione degli e delle insegnanti (poiché competenza del ministero), il ruolo del Comune potrebbe essere di indirizzo.

4. Educazione finanziaria e gestione del risparmio

4.1. Stato dell'arte

Il livello di alfabetizzazione finanziaria calcolato come somma dei punteggi di conoscenza, comportamento e attitudine finanziaria in Italia è basso. A fronte di un punteggio massimo di 21 la media italiana è di 11,2. I paesi OCSE hanno un punteggio medio pari a 13. E per le donne il livello è ancora più basso (10,95 rispetto all 11,44 degli uomini). Circa il 17% delle donne non ha un conto corrente e non è neppure cointestataria.

E' necessario dotare le donne di paracadute verso situazioni lavorative discontinue o assenti.

- **Fornire la conoscenza degli strumenti finanziari** (conto corrente, carte di credito, carte di debito, mutuo), affinché non vi siano più atteggiamenti di insicurezza tipicamente femminili.
- **Conoscere quali sono i canali per il finanziamento d'impresa, spiegare cosa sono le pensioni integrative.**
- **Permettere alle donne di darsi degli obiettivi finanziari** di breve termine (es gestione della propria liquidità), medio termine (es. acquisto di un'auto, un elettrodomestico, etc) e lungo termine (es. acquisto di una casa, pensione).

Analisi SWOT



PUNTI DI FORZA

- In Italia nel 2019 le donne laureate erano il 22,4% contro il 16,8% degli uomini (fonte ISTAT 2019).
- Le sprinter, ovvero le giovani donne istruite, hanno dimostrato di saper reagire meglio anche durante la pandemia:
 - il 62% ha un conto corrente personale
 - il 55% gestisce il conto corrente in autonomia
 - il 62% guadagna in maniera uguale o maggiore del partner (fonte MdR-Episteme)



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (48,4% contro 66,6%) (fonte ISTAT 2020).
- Il reddito delle donne, e la loro retribuzione, è inferiore di circa il 30% al reddito degli uomini (fonte Indagine IBF 2016)
- L'argomento "educazione finanziaria" ha poco appeal soprattutto nella cultura italiana.
- Investire rimane un concetto tabù per via di bias, trasversali ai generi, legati al concetto e al disvalore che si dà al denaro, oltre agli ostacoli culturali tipici femminili (poca propensione al rischio, under-confidence, etc.).



OPPORTUNITÀ

- Il comune di Torino e la sua amministrazione può intervenire attraverso progetti in cordata con altri enti attraverso finanziamenti da bandi, e offerti come opzione agli Istituti di ogni ordine e grado.
- Aumento della possibilità di accesso al mondo del lavoro
- Riqualificazione femminile
- Aumento dell'autonomia e indipendenza delle donne soprattutto in caso di separazione o di situazioni familiari complesse



MINACCE

- Rischi connessi all'avere una società senza un'adeguata educazione finanziaria
- Una offerta sempre più ampia di iniziative e progetti di educazione finanziaria, pur molto validi, può ingenerare confusione e disperdere l'interesse, qualora queste non vengano offerte con il giusto format, senza un'adeguata "educazione".

4.2 Proposte

- **Formare le giovani, rendendole consapevoli e maggiormente sicure** nel maneggiare prodotti finanziari, significa che il denaro non venga più percepito culturalmente come un tabù, ma come un mezzo per raggiungere i propri obiettivi e soddisfare le proprie necessità in autonomia.
- **Corsi, workshop, conferenze dovranno essere erogati nei centri del protagonismo giovanile**, ovvero attraverso la promozione di concorsi online che offrano la possibilità agli studenti delle scuole superiori di confrontarsi con concetti basilari, quali gli strumenti di pagamento, il conto corrente, il mutuo e il prestito personale;
- **Formare le donne adulte significa fornirle di uno strumento di emancipazione dall'uomo, soprattutto là dove vi sono situazioni di coppia nocive.** E' stato osservato che privare le donne della loro autonomia finanziaria è il primo passo, per l'uomo prevaricante, di sottometterle psicologicamente, portando ad dinamiche sempre più declinanti. Inoltre, la mancanza di formazione verso le donne lavoratrici impatterà sulle donne pensionate di domani: carriere discontinue, passaggio al conteggio delle pensioni con il metodo contributivo, mancanza di una pensione integrativa.

Corsi, workshop, conferenze dovranno essere erogati nelle case del quartiere (es. aule/spazi messi a disposizione dal Comune), **sedi delle associazioni di donne straniere presenti in città, biblioteche.**

- **Utilizzare i canali di comunicazione del Comune per veicolare informazioni efficaci** sul tema e sui corsi o iniziative ad hoc: canali social così come il sito in cui si potrebbe aprire una pagina dedicata con informazioni, servizi e corsi
- **Promuovere progetti e reti con altri enti** (città metropolitana, regione, enti territoriali, fondazioni, enti formativi) per corsi finanziati da bandi, e offerti come opzione agli Istituti di ogni ordine e grado.
- **Incentivare il “Centro per relazioni e le famiglie”, facente capo al comune di Torino** che è un luogo dove ricevere consulenza familiare, sociale, legale in caso di separazioni. Potrebbe ampliare l'offerta anche verso iniziative di educazione finanziaria proprio per favorire anche il superamento di difficoltà economiche che si possono avere in contesti di separazione.

5. Offerta formativa e culturale di genere nella popolazione adulta

5.1. Stato dell'arte

Il contesto da cui si parte è quello di una perdurante violenza simbolica che vede la parte svantaggiata dalla cultura sessista partecipare di quella stessa cultura. **In questo quadro l'educazione è uno strumento fondamentale poiché in grado di proporre una alternativa alla cultura che legittima una serie straordinariamente variegata di atti quotidiani di svalutazione, negazione, umiliazione** nella maggior parte dei casi neppure riconosciuti come tali, ma che incidono significativamente sulla costruzione dell'identità di giovani e adulte/i, rafforzano ruoli stereotipati, disegnano un mondo irrealista in cui il contributo delle donne appare assente o minoritario se non nei ruoli a loro tradizionalmente assegnati.

Poiché la comunicazione è il principale veicolo sia della violenza simbolica sia dell'educazione ci si è chiesto: quali sono i canali di comunicazione di una amministrazione? attraverso cosa parla una città? e con quali modalità? La risposta è straordinariamente soddisfacente: attraverso tutti i suoi luoghi usando una grande varietà di strumenti: affissioni, patrocini, monumenti, dehors, sale d'attesa, documenti da compilare. **Un'amministrazione può rispondere alla pervasività della violenza simbolica con una grande varietà di azioni che veicolino quotidianamente un messaggio opposto. La città dovrebbe investire risorse di concerto con le diverse realtà culturali come il cinema, il teatro, i musei e altre associazioni culturali che operano sul territorio** per entrare anche in ambienti familiari e scolastici meno sensibilizzati e attivi. Lavorare per creare una città accessibile a tutti mettendo a sistema i luoghi d'incontro già esistenti per costruire un sistema e una rete di centri e attività che interagiscano tra loro.

Analisi SWOT



PUNTI DI FORZA

- Capacità di mappare e dialogare con le associazioni e i gruppi presenti sul territorio.
- Possibilità di essere presente in tanti e diversi luoghi in una dimensione di quotidianità.
- Tradizione di Torino (cofondatrice dell'AICE) come Città Educativa (che riconosce l'educazione come asse trasversale della propria azione)



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Difficoltà a veicolare contenuti contrari alla cultura di appartenenza comune.
- Carenza di competenze specifiche in tema di pari opportunità e valorizzazione delle differenze.
- Progettualità gestite attraverso bandi e appalti con conseguente difficoltà di garantire una corretta applicazione in ottica di genere da parte degli enti valutatori.



OPPORTUNITÀ

- Strutturare azioni di sistema che partono dalle richieste poste al comune.
- Formazione continua alle/i dipendenti.
- Valutazione ex ante ed ex post in ottica di genere dei servizi appaltati e dei progetti finanziati.
- Inserire nell'ottica di genere una attenzione specifica a tutte le tipologie di discriminazione con un approccio intersezionale.



MINACCE

- Percepire il corpus di proposte come frammentario - corrispondente opportunità: creare un marchio che renda visibile l'idea unitaria sottostante ai diversi interventi.

5.2 Proposte

Azioni rivolte al personale dell'Amministrazione:

1. **Formazione continua (moduli di 16/24 ore annuali ognuno parte di un curriculum formativo unitario)** su parità, genere, stereotipi e pregiudizi di genere a tutto il personale per permettere la piena e corretta inclusione dell'ottica di genere in tutti i servizi dell'amministrazione.
2. **Corsi di formazione su parità, genere, stereotipi e pregiudizi di genere rivolti a chi forma:**
 - Personale dei servizi educativi gestiti dalla Città (educatrici/educatori Nidi e insegnanti scuole infanzia). Si tratta in buona parte di personale già consapevole e non nuovo a questi temi ma fino a che punto si tratta di patrimonio condiviso e messo a sistema?
 - Progettisti/e dei percorsi formativi, formatori/formatrici della S.F.E.P (agenzia di formazione professionale del Comune).
3. **Produzione e pubblicazione di dati disaggregati per genere in modo da poter leggere i fenomeni sociali, le disparità e le stesse azioni dell'amministrazione in chiave di genere.** Questo si può forse ricondurre alle esperienze di "bilancio di genere" (*gender budgeting*) su cui la Città di Torino qualcosa ha già fatto in passato (ad esempio:
<http://www.comune.torino.it/bilanciosociale/analisiidigenere/index.htm>,
<http://www.irma-torino.it/it/index.php/documenti/1228-bilancio-di-genere-2009-della-citta-di-torino>

Azioni rivolte alla cittadinanza tutta:

1. **Impegno sul fronte del linguaggio di genere/inclusivo**, a partire dal presidio e dalla verifica del linguaggio utilizzato da tutta la modulistica del Comune, tenendo conto di quanto già fatto.
2. **Progettare e attivare uno sportello "Informadonna" sul modello di Informagiovani**, ma articolato sui diversi quartieri per raggiungere anche le donne che vivono esclusivamente gli spazi prossimi al proprio domicilio/lavoro. All'interno di questi spazi, prevedere anche pillole formative, servizi orientativi, facilitazioni alla ricerca del lavoro, spazi per gruppi di auto-mutuo-aiuto in collaborazione con le associazioni e le realtà presenti sui territori.
3. **Toponomastica e monumenti:** aumentare la visibilità simbolica delle figure femminili vista la pressoché totale assenza di monumenti dedicati a donne in tutta la Regione, se non come soggetto collettivo come le mondine.
4. **Realizzare delle "pietre di inciampo"** nei luoghi della città dove hanno abitato o lavorato le donne che hanno contribuito alla vita culturale e sociale della città potrebbe rientrare in questa area di intervento.

5. **Pensare a iniziative quali i semafori pedonali egualitari** che non rappresentino solo omini maschi ma figure femminili (da estendere magari anche ad altre deviazioni dall'adulto maschio normodotato), esperienza già realizzata a Valencia (https://elpais.com/politica/2016/03/07/actualidad/1457350973_388253.html)
6. **Vincolare la concessione degli spazi di affissione all'assenza di contenuti sessisti e lesivi della dignità della donna.**
7. Inserire tra le campagne di comunicazione istituzionali **una campagna sui mezzi pubblici contro le molestie e la violenza epistemica.** Prevedere nelle biblioteche anche attraverso i programmi già esistenti ("Nati per leggere"), la lettura di testi, per bambine e bambini, in modo da contribuire a destrutturare gli stereotipi di genere (*Nati e nate per leggere*)
8. **Applicare la stessa logica all'ambito teatrale e in generale delle istituzioni culturali,** molte delle quali sono partecipate del Comune, che può fornire un indirizzo sia tramite i/le propri/e consiglieri/e delegati/e in CDA, sia tramite la richiesta di aprire un capitolo di progettazione specifico sul genere e la parità.

1. Lotta al bullismo, mobbing e violenza di genere

6.1. Stato dell'arte

Analisi SWOT



PUNTI DI FORZA

- Sul tema della prevenzione del bullismo molte iniziative sono state attuate da varie associazioni con interventi prevalentemente nelle scuole.
- Rete di centri antiviolenza e case famiglia.
- Legge quadro regionale.
- Il tema del cyberbullismo, che sta assumendo proporzioni persino più rilevanti del bullismo "tradizionale", è preso in considerazione dalle attività di prevenzione in ambito scolastico.
- Partecipazione alle attività in ambito scolastico di rappresentanti della polizia postale.
- Ruolo delle associazioni che operano nel territorio.
- Presenza delle Consigliere di fiducia negli Enti della P.A.



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Mancano, interventi finalizzati alla prevenzione del mobbing, anche se i sindacati di categoria e forse anche qualche associazione in caso di denunce si muovono in difesa delle vittime.
- Bullismo, cyberbullismo. Necessari interventi più diffusi e mirati anche alle famiglie.
- Molestie sui luoghi di lavoro. (es bossing, mobbing, harassment) coinvolgono principalmente le donne e sono scarsamente riconosciute e sanzionate.
- Figure quali quella della Consigliera di fiducia non sono presenti sistematicamente nelle realtà organizzative.
- Manca la sensibilizzazione dei cosiddetti bystander, di chi cioè assiste ed è a conoscenza delle molestie, e non sempre le vittime sono nelle condizioni di prendere l'iniziativa
- Assenza di investimenti economici rilevanti
- Uso di un linguaggio inappropriato sui media nella rappresentazione del fenomeno.



OPPORTUNITÀ

- Prevenzione dei fenomeni di violenza.
- Maggiore autonomia delle donne nel ciclo di vita, dalla scuola, alla comunità, ai luoghi di lavoro.



MINACCE

- Interventi frammentari e sconosciuti prevalentemente attraverso reti amicali o di conoscenza reciproca.
- Azioni frammentarie e poco strutturate sugli uomini abusanti.

6.2 Proposte

Proposte per le/gli studenti di ogni ordine e grado

1. **diffondere le buone pratiche esistenti raccogliendo in un fascicolo cartaceo e un database virtuale tutte le iniziative esistenti** e, attraverso gli Enti Locali, proporre alle scuole come un piano organico di sensibilizzazione di interventi coordinati e coerenti in modo da superare la frammentarietà dell'informazione e, di conseguenza, la frammentarietà degli interventi.
2. **Utilizzare le strutture e il personale comunale che sul tema della parità di genere hanno operato** in passato, andando a recuperare mezzi utili alla diffusione
3. **Creare le condizioni perché gli interventi diventino diffusi e sistematici**, anche a livello della comunità e nei luoghi di lavoro

Proposte per le/gli insegnanti

1. **Proporre alle /agli insegnanti percorsi dedicati sui temi riguardanti la violenza, la parità di genere**, gli stereotipi per un uso del linguaggio corretto, per una rappresentazione del femminile adeguata e per una declinazione dei contenuti disciplinari in una prospettiva di genere
2. Sui temi della prevenzione della violenza/parità di genere si propone quindi una sorta di **"settembre pedagogico"** con l'obiettivo di non limitarsi a semplici conferenze, ma a creare le condizioni per esperienze che diano agli insegnanti gli strumenti per intervenire efficacemente nelle dinamiche di classe, nei conflitti tra singoli, nella relazione con gli studenti

Proposte comunicative per gli adulti

1. **Cineforum tematici**
2. **Pillole vocali e/o visive** (vera e propria campagna pubblicitaria volta al sociale) che suscitino riflessione/interrogativi da diffondere in mercati, supermercati, davanti ai bar, davanti alle scuole e in tutti i luoghi di aggregazione informale e spontanea che si individueranno come significativi.

Molte buone pratiche per quanto riguarda gli interventi su varie fasce di cittadinanza vengono individuate affinché, attraverso un centro di coordinamento e promozione del Comune, possano essere diffuse:

1. **Sensibilizzare donne e uomini sui diversi aspetti della parità di genere attraverso brevi ed incisive performances itineranti di varia natura** (mezzi pubblici, parchi, sale d'aspetto degli ospedali, centri sportivi, incroci con semaforo, supermercati e mercati, biglietterie dei musei, stazioni, biblioteche

- 1. Vincolare la concessione del suolo pubblico per attività di ristorazione** all'esposizione di locandine e manifesti che riportino iniziative e stimoli alla riflessione sul rispetto e che delegittimino le molestie nei confronti del personale di servizio. Qualcosa di analogo potrebbe essere previsto nelle RSA.
- 2. Assegnare spazi pubblici per lo sport a quelle società che nel loro statuto prevedono come obiettivo imprescindibile la parità di genere**, che si impegnano a promuovere la partecipazione femminile alle attività sportive ed aderiscano alle campagne pubblicitarie promosse a livello cittadino su questi temi.
- 3. Inserire nelle richieste che regolano la concessione del patrocinio il rispetto dell'equa rappresentanza di donne e uomini** tra chi relaziona o quantomeno la richiesta di una deroga con accurata giustificazione e l'assenza di contenuti sessisti e lesivi dell'integrità e della libertà delle donne.
- 4. Incrementare**, attraverso la presenza sul territorio di **semplici installazioni**, (panchine rosse, alberi parlanti) la riflessione individuale e collettiva sui temi della socialità e del rispetto.
- 5. Sostenere proposte di intervento nei posti di lavoro** (brevi relazioni, simulazioni, giochi di ruolo,) per prevenire azioni di mobbing e bullismo **e sul territorio** (gruppi di accompagnamento, indagini sull'individuazione di luoghi, a torto o a ragione, ritenuti pericolosi) per incoraggiare la sicurezza soprattutto di notte.

Le domande per il/la candidato/a Sindaco/a

- 1) Cosa pensa dell'educazione di genere nelle scuole per l'infanzia?
- 2) Pensa di mettere una persona esperta in genere all'interno dello staff di ogni assessorato?
- 3) Cosa pensa di fare per promuovere l'educazione contro la violenza di genere nelle scuole e fuori?
- 4) Può nominarmi senza pensarci su tre nomi di donne eccellenti una nella politica una nella scienza e una nell'arte?
- 5) Quale è il suo monumento preferito dedicato ad una donna nella nostra città?
- 6) Questa è più facile se ha figlie o figli: quale è il trapper di grande successo che canta "dalla a tutti anche ai cani"?
- 7) L'ultima pubblicità sessista per cui si è indignato/a?
- 8) E' disponibile a favorire nelle scuole progetti di sensibilizzazione al lavoro di gruppo bambini e bambine, valorizzando le bambine come leader?
- 9) Quali strumenti possono essere usati per promuovere le materie STEM tra le studentesse della nostra città?

TAVOLO EDUCARE

Carola Messina (*coordinatrice*)

Silvia Bodoardo (*co-coordinatrice*)

Cinzia Ballesio, Emilia Abelli, Chiara Alpestre, Alice Arduino, Mariella Berra, Giulia Boggio Marzet, Nicola Bottero, Sara Capecchi, Daniela Converso, Caterina Corapi, Anna Curir, Silvia Dardano, Eleonora Data, Natascia De Matteis, Simonetta De Padova, Stefania Doglioli, Noemi Favale, Elisa Forte, Giovanna Garrone, Lea Iandiorio, Monica La Cava, Maria Elena Mallone, Federica Maltese, Alice Mammola, Alexia Mangione, Anna Maria Mantovani, Maria Grazia Santagati, Liana Marovelli, Antonella Martina, Zoe Martini, Francesca Miglio, Rosa Montrucchio, Lucrezia Musayon, Ariele Muzzarelli, Luisella Nuovo, Linda Pantano, Federica Patti, Simona Ressico, Paola Ricchiardi, Fabiana Rinaldi, Valentina Sacchetto, Maria Paola Sassi, Elena Serra, Federica Tabbò, Francesca Tania Terracciano, Michela Tomei, Sofia Vineis, Magali Zoppo.

torinocittaperledonne.org